

III PILASTRO

Informativa al pubblico al 31.12.2009

Ktesios

INDICE

Premessa	3
Tavola 1: Adeguatazza patrimoniale	5
<i>Informativa qualitativa</i>	5
<i>Informativa quantitativa</i>	8
Tavola 2: Rischio di credito: informazioni generali	9
<i>Informativa qualitativa</i>	9
<i>Informativa quantitativa</i>	13
Tavola 3: Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	19
<i>Informativa qualitativa</i>	19
<i>Informativa quantitativa</i>	19
Tavola 4: Tecniche di attenuazione del rischio	21
Tavola 5: Operazioni di cartolarizzazione	21
<i>Informativa qualitativa</i>	21
<i>Informativa quantitativa</i>	21
Tavola 6: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato	23
<i>Informativa qualitativa</i>	23
<i>Informativa quantitativa</i>	24

III Pilastro: Informativa al pubblico al 31.12.2009

Premessa

Le istruzioni di vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell' "Elenco Speciale", introdotte dalla Banca d'Italia con la circolare n. 216 del 05.08.1996 – 7° aggiornamento del 9 luglio 2007, recepiscono il Nuovo Accordo sulla "Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali" ("Basilea 2") e l'omologa normativa comunitaria dettata dalle direttive UE n. 48 e n. 49 del 14.6.2006.

Il complessivo sistema di regole prudenziali governato dalla circolare 216/1996 si fonda su "tre pilastri", che disciplinano:

- 1) i nuovi requisiti patrimoniali ("primo pilastro"), ossia i coefficienti patrimoniali obbligatori di vigilanza che configurano la dotazione minima di capitale che ogni intermediario deve possedere per fronteggiare i rischi tipici della sua attività e per la cui misurazione sono utilizzabili metodologie alternative di calcolo caratterizzate da differenti livelli di complessità sia nelle tecniche di computo sia nei requisiti organizzativi e di controllo;
- 2) il processo di controllo prudenziale ("secondo pilastro"), ossia il sistema di controlli interni di cui ciascun intermediario iscritto nell'"Elenco Speciale" deve dotarsi per assicurare l'adeguatezza patrimoniale e organizzativa - attuale e prospettica - a fronte di tutti i rischi rilevanti per la sua attività ("Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP) e il sistema di controlli esterni che l'Autorità di Vigilanza esercita su stabilità, efficienza, sana e prudente gestione degli intermediari stessi ("Supervisory Review and evaluation Process" - SREP), per verificare l'affidabilità e la coerenza dei risultati e adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- 3) l'informativa al pubblico ("terzo pilastro"), ossia gli obblighi informativi verso il mercato che gli intermediari finanziari sono chiamati ad assolvere (disciplina di mercato) in materia di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e relativi sistemi di identificazione, misurazione e gestione, affinché gli enzimi concorrenziali prodotti dalla diffusione e dalla trasparenza delle informazioni sugli intermediari possano stimolare condizioni di maggiore efficienza e di durevole stabilità, corroborando l'azione degli altri due "pilastri".

In particolare, le disposizioni prudenziali concernenti il cosiddetto "terzo pilastro" impongono specifici obblighi di informativa al pubblico - diretti a rafforzare la disciplina di mercato - che riguardano i profili di adeguatezza patrimoniale e di esposizione ai rischi nonché le caratteristiche dei sistemi interni preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi stessi.

Le informazioni da pubblicare, di carattere sia quantitativo sia qualitativo, sono organizzate in appositi quadri sinottici disegnati dalla stessa normativa, che permettono di soddisfare le esigenze di omogeneità, di comparabilità e di trasparenza dei dati.

Secondo il principio di proporzionalità la ricchezza e il grado di dettaglio delle informative sono calibrati sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività. Determinati obblighi informativi configurano anche una

condizione necessaria per il riconoscimento a fini prudenziali (requisiti di idoneità) dell'adozione dei metodi avanzati per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e sul rischio operativo nonché delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

E' consentito omettere la pubblicazione di informazioni giudicate non rilevanti (salvo quelle che costituiscono requisiti informativi di idoneità) e, in casi eccezionali, anche di informazioni esclusive (informazioni cioè che, se rese note al pubblico, inciderebbero negativamente sulla posizione competitiva della Società finanziaria) o riservate (informazioni soggette a vincoli legali di riservatezza concernenti i rapporti di una determinata Società finanziaria con la sua clientela). In tali casi gli intermediari interessati sono tenuti a rendere note quali sono le informazioni non pubblicate e le ragioni dell'omissione e a pubblicare dati di carattere più generale sul medesimo argomento.

Le informative del "terzo pilastro" sono pubblicate nel sito internet della Società (www.ktesios.it) e vengono aggiornate con una periodicità annuale.

Tavola 1: Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Il sistema interno adottato dalla Società per la misurazione dei rischi, sia in ottica attuale e prospettica sia in ipotesi di stress (così come richiesto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di misurazione/valutazione dei rischi), è costituito dall'insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

- a. alla misurazione dei rischi previsti nel cosiddetto “primo pilastro” (rischi di credito e di controparte, rischio di cartolarizzazione, rischio operativo). Tale misurazione, che è diretta a quantificare ciascuno dei predetti rischi (ossia i relativi capitali interni), si basa sui metodi (standardizzati, del valore corrente e di base a seconda della tipologia di rischio) disciplinati nei regolamenti aziendali dei pertinenti processi;
- b. alla misurazione dei rischi quantificabili previsti nel cosiddetto “secondo pilastro” (rischio di concentrazione, rischio strutturale di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischi derivanti da cartolarizzazione). Tale misurazione, che è diretta a quantificare ciascuno dei predetti rischi (ossia i relativi capitali interni), si basa, secondo i regolamenti aziendali dei pertinenti processi, sui seguenti metodi:
 - il rischio strutturale di tasso di interesse e il rischio di liquidità vengono misurati sulla scorta dei metodi semplificati contemplati nelle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia vigenti in materia. Questi prevedono in particolare: a) la stima del capitale interno sul rischio strutturale di tasso di interesse attraverso il calcolo dell'esposizione al rischio dell'insieme delle attività e delle passività finanziarie (per cassa e “fuori bilancio”) suddivise per scaglioni temporali (e per valute di denominazione) in base alle rispettive durate residue per tempi di riprezzamento; b) la stima del capitale interno sul rischio di liquidità attraverso il computo delle “attività prontamente liquidabili” (APL), la suddivisione delle attività e delle passività finanziarie (per cassa e “fuori bilancio”) per durata residua, il calcolo di indici di equilibrio e di copertura finanziaria a 3 e a 12 mesi e la stima del “costo” da sostenere per reperire la liquidità necessaria a fronteggiare gli eventuali squilibri finanziari entro un orizzonte temporale annuale attraverso lo smobilizzo di APL e/o il ricorso al mercato;
 - il rischio di concentrazione viene misurato sulla scorta della metodologia sviluppata internamente dalla Società che prevede la stima del capitale interno a fronte del richiamato rischio attraverso il calcolo del cosiddetto “indice di Herfindahl” che esprime il grado di frazionamento del complessivo portafoglio di esposizioni creditizie per cassa e di firma e la relativa “costante di proporzionalità” in funzione del tasso di decadimento qualitativo (“Probability of Default” - PD) di tali esposizioni;
 - i rischi derivanti da cartolarizzazione vengono misurati sulla scorta della metodologia sviluppata internamente dalla Banca, la quale consente, anche se il pertinente requisito patrimoniale di

“primo pilastro” a fronte delle posizioni verso cartolarizzazioni è correttamente determinato in conformità delle disposizioni di vigilanza prudenziale sul metodo standardizzato di misurazione del rischio di cartolarizzazione, di individuare e di misurare gli eventuali elementi sostanziali di tale fattore di rischio che non risultino pienamente considerati e coperti dal requisito predetto con riferimento alle situazioni di significativo trasferimento del rischio di credito, alle posizioni con rating che subiscono un “downgrade” e alle posizioni valutate con il metodo “look-through” in presenza di posizioni “junior” non significative;

- c. il rischio di reputazione e il rischio strategico vengono valutati - in termini di rischio organizzativo – sulla base di una metodologia definita internamente dalla Società. In particolare: a) la valutazione del rischio strategico si realizza attraverso la verifica dell'efficacia, dell'efficienza e della conformità normativa e operativa del processo strategico della Società; b) la valutazione del rischio di reputazione consiste nella verifica della conformità normativa e operativa dei diversi sistemi aziendali della Società e dei relativi processi (escluso quello strategico).

I rischi di cui ai precedenti punti a. e b. formano oggetto di misurazione non solo in “ottica attuale” relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento delle presenti informative, ossia al 31.12.2009 - ma anche:

- in “ottica prospettica”, relativamente cioè alla situazione attesa per la fine dell'esercizio in corso, ossia al 31.12.2010. Questa situazione è stata stimata tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività della Società secondo il relativo piano strategico e applicando, poi, le metodologie di misurazione dei rischi descritte in precedenza;
- in “ipotesi di stress”, per valutare la vulnerabilità della Società ad eventi eccezionali ma plausibili. Le prove di stress sono consistite nello stimare gli effetti che sui rischi della Società possono essere prodotti da eventi specifici o da movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi. La definizione dei vari scenari di stress ha comportato la preliminare individuazione dei fattori che, nell'ambito delle diverse metodologie utilizzate per la misurazione dei rischi, sono suscettibili di subire delle variazioni particolarmente avverse e tali da determinare eventuali incrementi del pertinente capitale interno come conseguenza di una maggiore esposizione al rischio.

Con riferimento alla autovalutazione del capitale interno, il sistema interno adottato dalla Società per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è diretto alla misurazione della capacità del patrimonio (capitale complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro

quantificabili (capitale interno complessivo) tanto in ottica attuale e prospettica quanto in ipotesi di stress. Tale sistema è costituito dall'insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

- alla misurazione del capitale complessivo in ottica attuale (relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento delle presenti informative, ossia al 31.12.2009), prospettica (relativamente cioè alla situazione attesa per la fine dell'esercizio in corso, ossia al 31.12.2010) ed in ipotesi di stress. Il capitale complessivo si ragguaglia alla somma del patrimonio di vigilanza e di eventuali altri elementi patrimoniali diversi da quelli computabili nel predetto patrimonio, se reputati fondatamente utili ai fini della copertura dei rischi (capitale interno complessivo). Per il momento si è ritenuto prudentemente di non includere nel capitale complessivo componenti non riconosciute dalle disposizioni di vigilanza, sicché questo capitale corrisponde pienamente al patrimonio di vigilanza della Società;

- alla autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica attuale e prospettica e in ipotesi di stress. Tale valutazione si basa sul confronto tra il capitale complessivo determinato alla fine dell'esercizio di riferimento (capitale in ottica attuale) e alla fine dell'esercizio in corso (capitale in ottica prospettica) e, dall'altro, l'insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo) misurati alle medesime date (capitale interno complessivo in ottica attuale e prospettica) e in ipotesi di stress. In particolare, la quantificazione di questo capitale impiega un algoritmo di aggregazione dei vari capitali interni relativi ai rischi del tipo "building block", il quale consiste nel sommare ai capitali interni dei rischi di primo pilastro (rischi di credito e di controparte, rischio operativo) i capitali interni relativi agli altri rischi per i quali si dispone di metodologie di misurazione quantitativa (rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità). Questo approccio è semplificato ma prudentiale, in quanto ipotizza una perfetta correlazione positiva tra i rischi e trascura, quindi, gli eventuali benefici derivanti dalla diversificazione dei rischi stessi. I rischi per i quali si dispone esclusivamente di metodi valutativi di tipo qualitativo e che non permettono di pervenire ad una misura di capitale interno (rischio strategico e rischio di reputazione) non concorrono alla determinazione del capitale interno complessivo, ma della loro valutazione qualitativa si tiene comunque conto per esprimere il giudizio complessivo di adeguatezza patrimoniale. Nel capitale interno complessivo vengono inoltre inclusi gli eventuali "requisiti patrimoniali specifici" (costituiti dal maggior ammontare di patrimonio richiesto dalla Banca d'Italia a seguito dell'imposizione del rispetto di più elevati requisiti di capitale);

- giudizio di adeguatezza patrimoniale. Una volta determinato il capitale interno complessivo (attuale, prospettico e in ipotesi di stress) si procede alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (attuale, prospettica e di stress) in termini di capienza, rispetto al predetto aggregato, del capitale complessivo (in ottica attuale e prospettica). Il giudizio di sintesi dell'autovalutazione è articolato in quattro livelli (adeguato, parzialmente adeguato, in prevalenza inadeguato, inadeguato) secondo predefinite soglie

selettive dei valori che il rapporto tra il capitale complessivo e il capitale interno complessivo può assumere.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte dei rischi (credito e controparte, operativo) nonché le risorse patrimoniali a copertura dei predetti rischi. Inoltre si riportano i coefficienti patrimoniali rappresentati dal "Tier 1 capital ratio" e dal "Total capital ratio".

TAVOLA 1 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

1.1 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

(valori in migliaia di euro)

Patrimonio di Vigilanza		31/12/2009
Patrimonio di base (Tier 1)	A	32.796
Patrimonio supplementare (Tier 2)	B	-
Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare	C	-
Patrimonio di Vigilanza	D= (A+B-C)	32.796
Patrimonio di terzo livello (Tier 3)	E	-
Patrimonio di Vigilanza incluso il patrimonio di terzo livello (Total Capital)	F = (D+E)	32.796
Requisiti patrimoniali		
Rischio di credito e di controparte - metodologia standardizzata		55.266
Rischio di cartolarizzazione - metodologia standardizzata		2.500
Rischio operativo - metodo base		4.711
Riduzione dei requisiti patrimoniali per intermediari finanziari appartenenti a gruppi bancari o di SIM		-
Requisiti patrimoniali specifici		-
Totale requisiti patrimoniali	G	62.477
Coefficienti di solvibilità		
Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 Capital ratio)	$A/(G*(1/6\%))$	3,15%
Coefficiente patrimoniale totale (Total Capital ratio)	$D/(G*(1/6\%))$	3,15%

Tavola 2: Rischio di credito: informazioni generali

Informativa qualitativa

Le definizioni delle categorie di rischio costituite dalle “esposizioni deteriorate” e dalle “esposizioni scadute” utilizzate dalla Società, sia nel bilancio sia nella presente informativa, corrispondono a quelle prescritte ai fini di vigilanza. In particolare, le esposizioni deteriorate sono articolate nelle seguenti classi di rischio:

- esposizioni in sofferenza, rappresentate dalle esposizioni complessive per cassa e “fuori bilancio” (finanziamenti, titoli, crediti di firma, derivati ecc.) verso soggetti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili (non riconducibili a profili attinenti al rischio Paese), indipendentemente dalle eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio di tali esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate sulle stesse; vi rientrano anche le esposizioni verso enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla procedura di liquidazione, mentre sono esclusi i finanziamenti concessi a organi di procedure concorsuali assistiti da specifica causa di prelazione (ad esempio, predeuzione).
- esposizioni incagliate, rappresentate dalle esposizioni complessive per cassa e “fuori bilancio” (finanziamenti, titoli, crediti di firma, derivati ecc.) verso soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà (non riconducibili a profili attinenti al rischio Paese), che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo, indipendentemente dalle eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio di tali esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate sulle stesse. Vi sono comprese, salvo che non ricorrano i presupposti per la classificazione fra le sofferenze, anche le esposizioni verso gli emittenti che non hanno onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente a titoli di debito quotati, nonché le esposizioni - diverse da quelle appartenenti ai portafogli (come definiti ai fini del calcolo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte) delle “amministrazioni centrali e banche centrali”, degli “enti territoriali” e degli “enti del settore pubblico” - di cui facciano parte: a) finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore stesso (questi finanziamenti devono anche soddisfare le condizioni per l'applicazione della ponderazione preferenziale del 35% secondo la metodologia standardizzata di calcolo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte); b) crediti (diversi da quelli di cui al precedente punto a) scaduti o sconfinanti in via continuativa e di anzianità superiore a 150 giorni (se crediti al consumo di durata originaria inferiore a 36 mesi) oppure a 180 giorni (se crediti al consumo di durata originaria pari o superiore a 36 mesi) oppure a 270 giorni (negli altri casi) e di ammontare (comprese le quote scadute da minor tempo) almeno pari al 10% dell'esposizione complessiva verso il medesimo debitore (a tali fini non si possono compensare le quote scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di

credito con gli eventuali margini disponibili in essere su altre linee di credito verso il medesimo debitore e per la nozione di “continuità” dello scaduto valgono i criteri previsti dall’articolo 1193 del codice civile, ossia che nel silenzio del debitore i pagamenti parziali vanno imputati alle rate scadute più anziane);

- esposizioni ristrutturate, rappresentate dalle esposizioni complessive per cassa e “fuori bilancio” (finanziamenti, titoli, crediti di firma, derivati ecc.) che, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie dei debitori (non riconducibili a profili attinenti al rischio Paese), abbia formato oggetto di accordi di ristrutturazione con i quali la Società ha acconsentito a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini o riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita. Tuttavia, non possono essere ricondotti tra le esposizioni ristrutturate, pur in presenza di accordi di ristrutturazione, né le sofferenze né gli incagli, limitatamente in quest’ultimo caso a quelli interessati da ristrutturazioni parziali oppure realizzati con intenti liquidatori (piani di rientro) delle posizioni. La qualifica di esposizione ristrutturata permane fino alla sua estinzione salvo che, trascorsi almeno due anni dalla stipula dell’accordo di ristrutturazione, una motivata delibera dei competenti organi aziendali della Società attesti l’avvenuto recupero delle condizioni di piena solvibilità da parte del debitore nonché la mancanza di insoluti su tutte le linee di credito (ristrutturate e non) verso il medesimo soggetto. Al verificarsi della prima inadempienza da parte del debitore l’intera posizione viene classificata tra le sofferenze o tra gli incagli a seconda del grado di anomalia del debitore stesso;

- Esposizioni scadute e/o sconfinanti. Per gli intermediari finanziari che applicano la metodologia standardizzata di computo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte tali esposizioni rientrano nella categoria delle “esposizioni deteriorate” se scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni (fino al 31.12.2011) qualora si tratti di esposizioni verso soggetti residenti in Italia e appartenenti ai portafogli “al dettaglio”, “imprese” ed “enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico”, nonché se scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni qualora si tratti di esposizioni appartenenti ad altri portafogli. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti possono essere determinate utilizzando alternativamente l’approccio “per singolo debitore” o quello “per singola transazione”. Nel caso di adozione dell’approccio “per singolo debitore” occorre che si verifichino inadempimenti persistenti rappresentati da crediti scaduti o sconfinanti in via continuativa da oltre 90/180 giorni, sempre che almeno uno dei due seguenti valori risulti pari o superiore al 5%: a) media dei rapporti tra quote scadute/sconfinanti e intera esposizione; b) rapporto tra quota scaduta/sconfinante e intera esposizione alla data di verifica (a tali fini si possono compensare le quote scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con gli eventuali margini disponibili in essere su altre linee di credito verso il medesimo debitore, per la nozione di “continuità” dello scaduto valgono i criteri previsti dall’articolo 1193 del codice civile, nel numeratore del rapporto del 5% occorre includere tutte le quote scadute o sconfinanti anche se da meno di 90 giorni e bisogna escludere invece – così come dal

denominatore – le esposizioni appartenenti al portafoglio regolamentare delle “esposizioni garantite da immobili”). La collocazione tra le esposizioni scadute/sconfinanti da oltre 90/180 giorni è fondata sul principio di globalità, nel senso che va qualificata come tale l'intera esposizione verso un determinato debitore che presenti le predette caratteristiche di anomalia. Relativamente alle esposizioni scadute/sconfinanti da oltre 90/180 giorni rientranti nei portafogli “amministrazioni centrali e banche centrali”, “enti territoriali” ed “enti del settore pubblico” come definiti ai fini del computo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte l'esposizione si considera scaduta a partire dal momento in cui risultano completati i procedimenti amministrativi di verifica e di liquidazione imposti per legge e si regolarizza quando il debitore ha effettuato almeno un pagamento su una delle posizioni scadute/sconfinanti. Per le esposizioni diverse da quelle appartenenti ai portafogli “amministrazioni centrali e banche centrali”, “enti territoriali” ed “enti del settore pubblico” è possibile adottare l'approccio “per singola transazione”, avendo presente che: a) la scelta tra i due metodi può essere effettuata solo a livello di singolo “portafoglio” come definito ai fini del computo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte; b) occorre applicare (a livello di singola transazione) i principi della “continuità” e dell'anzianità dello scaduto/sconfinamento e non gli altri requisiti richiesti nel metodo “per singolo debitore” (soglia del 5%, possibilità di compensazione ecc.); c) le esposizioni che ricadono nel portafoglio delle “esposizioni garantite da immobili” devono necessariamente essere sottoposte all'approccio per singola transazione da parte delle Società che adottano la metodologia standardizzata. Attualmente la Società segue l'approccio per singolo debitore, ad esclusione delle esposizioni che ricadono nel portafoglio di quelle garantite da immobili obbligatoriamente sottoposte all'approccio per transazione.

Trattamento contabile delle esposizioni creditizie

Con riferimento alla classificazione contabile che le esposizioni creditizie della Società ricevono in bilancio, il portafoglio dei crediti include tutti i crediti per cassa, di qualunque forma tecnica, verso banche, verso Società finanziarie e verso la clientela. Si tratta di attività finanziarie non derivate, con data di scadenza fissa o determinabile, non quotate in un mercato attivo e non destinate ad essere negoziate o disponibili per la vendita. Tali crediti sono rilevati nella presente voce all'atto dell'erogazione o dell'acquisto. I trasferimenti tra portafogli sono possibili sono in relazione a quanto consentito dallo IAS 39 “Riclassificazione delle attività finanziarie”, come recepite con il citato regolamento 1004/2008. Alla data dell'erogazione o dell'acquisto (data operazione), i crediti sono contabilizzati al fair value, corrispondente all'importo erogato o al prezzo di acquisto sostenuto, comprensivo di eventuali costi e ricavi di transazione anticipati e specificatamente attribuibili a ciascun credito.

Con riguardo alla valutazione dei crediti, la predetta attività si basa sul principio del costo ammortizzato, determinato sulla base del tasso interno di rendimento. Tale tasso è quello che attualizza esattamente i pagamenti o incassi futuri stimati lungo la vita attesa dello strumento finanziario. Al fine della determinazione del tasso di interesse effettivo, è necessario valutare i flussi finanziari tenendo in considerazione tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario. Il calcolo include tutti gli oneri e proventi pagati o ricevuti tra le

parti. Pertanto, tale modalità di valutazione consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito. Si precisa che i crediti aventi scadenza a breve termine, in considerazione del fatto che il processo di attualizzazione non produce effetti significativi, sono iscritti per un importo pari al valore nominale erogato. Tale metodologia è utilizzata anche per i crediti a revoca.

Con riferimento al processo di valutazione a cui sono sottoposte le esposizioni creditizie della Società, ad ogni chiusura di bilancio viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o scaduto secondo le attuali regole della Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS e considerati dunque crediti deteriorati.

In particolare, il processo di valutazione della Società è di seguito descritto:

- per le sofferenze, la valutazione è di tipo analitico fondata su elementi osservabili alla data della valutazione che consentano di stimare i flussi di cassa futuri derivanti da ciascuna pratica;
- per i crediti scaduti, la valutazione è di tipo collettivo a mezzo di aggregazione in categorie omogenee in termini di rischio di credito (per prodotto finanziario) ed applicazione di percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche (quinquennali), fondate su elementi osservabili alla data della valutazione determinata sulla base dell'andamento storico delle perdite riferibili a ciascun gruppo di riferimento;
- la valutazione collettiva dei crediti performing effettuata, in linea con le medesime modalità sopra riportate, sulla base dell'andamento storico delle perdite riferibili a ciascun gruppo di riferimento.

In relazione ai criteri di cancellazione applicati, i crediti sono cancellati dal bilancio se sono ceduti a terzi e tutti i rischi e i benefici connessi vengono sostanzialmente trasferiti alle controparti acquirenti (derecognition). In caso di mancato trasferimento dei rischi, viene rilevata una passività d'importo pari alle somme riscosse e comprensiva dei costi corrispondenti e dei ricavi sugli attivi sottostanti.

Con specifico riguardo alle componenti reddituali relative agli anzidetti crediti, le perdite di valore sono iscritte immediatamente a conto economico nella voce "110 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale e degli interessi, secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore. Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento a ciascun portafoglio di credito in bonis alla data di valutazione.

L'allocazione delle componenti reddituali nelle relative voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- gli interessi attivi maturati sui crediti vengono allocati nella voce “interessi attivi e proventi assimilati”;
- gli utili e perdite da cessione dei crediti vengono allocati nella voce “utile/perdita da cessione o riacquisto di crediti”;
- le perdite da impairment e le riprese di valore dei crediti e dei titoli vengono allocate nella voce “rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti”.

Informativa quantitativa

Con riferimento alle esposizioni per cassa e fuori bilancio della Società, si riporta:

- distintamente per tipologie di esposizione e di controparte, il valore delle esposizioni per cassa e fuori bilancio lorde totali e nette, le rettifiche di valore complessive e le rettifiche di valore effettuate nel periodo. Inoltre le anzidette esposizioni per cassa deteriorate o in bonis vengono distinte per categorie (sofferenze, incagli, ristrutturate e scadute) (cfr. successiva *Tabella 2.1*);
- la distribuzione, per aree geografiche significative, dell’esposizione lorda, dell’esposizione netta e delle rettifiche di valore complessive, distinguendo tra esposizioni deteriorate ed esposizioni in bonis (cfr. successive *Tabella 2.2.1, Tabella 2.2.2*).

Inoltre, con riferimento alle principali forme tecniche di attività per cassa si riporta la distribuzione per vita residua contrattuale delle predette attività (cfr. successiva *Tabella 2.3*).

TAVOLA 2 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI
2.1 - DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO
(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Clientela				Banche ed enti finanziari				Totale			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore dell'esercizio
A. Esposizioni deteriorate												
A.1. Esposizioni per cassa	32.830	5.298	27.532	1.270	-	-	-	-	32.830	5.298	27.532	1.270
- sofferenze	12.229	4.209	8.020	990	-	-	-	-	12.229	4.209	8.020	990
- incagli	17.017	897	16.120	209	-	-	-	-	17.017	897	16.120	209
- esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- esposizioni scadute deteriorate	3.584	192	3.392	70	-	-	-	-	3.584	192	3.392	70
A.2. Esposizioni fuori bilancio	302	223	79	-	-	-	-	-	302	223	79	-
- sofferenze	302	223	79	-	-	-	-	-	302	223	79	-
- incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni deteriorate (A)	33.132	5.521	27.611	1.270	-	-	-	-	33.132	5.521	27.611	1.270
B. Esposizioni in bonis												
B.1 Esposizioni per cassa	93.308	376	92.932	-	53.340	-	53.340	-	146.648	376	146.272	-
B.2 Esposizioni fuori bilancio	1.056.822	1.404	1.055.418	-	-	-	-	-	1.056.822	1.404	1.055.418	-
Totale esposizioni in bonis (B)	1.150.130	1.780	1.148.350	-	53.340	-	53.340	-	1.203.470	1.780	1.201.690	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	1.183.262	7.301	1.175.961	1.270	53.340	-	53.340	-	1.236.602	7.301	1.229.301	1.270

TAVOLA 2 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI

2.2.1 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Nord est			Nord ovest			Centro			Sud ed Isole			Altri Paesi			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa																		
A1. Esposizione in bonis	10.732	43	10.689	25.496	92	25.404	21.632	77	21.555	35.395	164	35.231	54	-	54	93.308	376	92.932
A2. Esposizioni deteriorate	2.774	270	2.504	8.637	1.460	7.177	6.994	1.057	5.937	14.422	2.511	11.911	4	-	4	32.831	5.298	27.532
Totale esposizioni per cassa (A1+A2)	13.505	313	13.193	34.133	1.552	32.581	28.626	1.134	27.492	49.817	2.675	47.142	58	-	58	126.139	5.674	120.464
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1. Esposizioni in bonis	145.564	193	145.371	265.835	353	265.481	236.336	314	236.022	409.024	543	408.481	63	-	63	1.056.822	1.404	1.055.418
B2. Esposizioni deteriorate	-	-	-	88	65	23	8	6	2	206	152	53	0	-	-	302	223	79
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2)	145.564	193	145.371	265.923	418	265.504	236.344	320	236.024	409.230	695	408.534	63	-	63	1.057.124	1.628	1.055.496
Totale esposizioni (A+B)	159.069	506	158.563	300.056	1.971	298.085	264.970	1.454	263.515	459.046	3.371	455.676	121	-	121	1.183.263	7.302	1.175.961

TAVOLA 2 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI

2.2.2 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE ED ENTI FINANZIARI

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Nord est			Nord ovest			Centro			Sud ed Isole			Altri Paesi			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa																		
A1. Esposizione in bonis	-	-	-	34.647	-	34.647	12.042	-	12.042	6.651	-	6.651	-	-	-	53.340	-	53.340
A2. Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni per cassa (A1+A2)	-	-	-	34.647	-	34.647	12.042	-	12.042	6.651	-	6.651	-	-	-	53.340	-	53.340
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1. Esposizioni in bonis	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2. Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni (A+B)	-	-	-	34.647	-	34.647	12.042	-	12.042	6.651	-	6.651	-	-	-	53.340	-	53.340

TAVOLA 2 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI

3. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA

(valori in migliaia di euro)

VOCI/VITA RESIDUA CONTRATTUALE	A vista e a revoca	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Da oltre 1 anno a 5 anni	Da oltre 5 anni a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata	Totale
Crediti verso banche (A)	42.077	-	354	-	-	-	-	-	42.431
- Depositi e conti correnti	42.077								42.077
- Altre attività			354						354
Crediti verso enti finanziari (B)	-	-	-	-	-	-	-	10.909	10.909
- Altri finanziamenti								10.801	10.801
- Altre attività								108	108
Crediti verso clientela (C)	-	11.508	70.623	529	910	5.997	3.365	27.532	120.464
- Crediti al consumo		4.350	48.864	473	803	5.767	3.365		63.622
- Altri finanziamenti		3.658	4.911	56	107	231			8.963
- Altre attività		3.500	16.848						20.348
- Attività deteriorate credito al consumo								27.532	27.532
Totale (A+B+C)	42.077	11.508	70.977	529	910	5.997	3.365	38.440	173.804

Con riferimento alle esposizioni deteriorate per cassa verso clientela (cfr. successiva *Tabella 2.4*) e per quelle fuori bilancio (cfr. successiva *Tabella 2.5*), si riporta la dinamica delle rettifiche di valore specifiche e di portafoglio a fronte delle predette esposizioni deteriorate.

TAVOLA 2 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI

2.4 - DINAMICA DELLE RETTIFICHE COMPLESSIVE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO CLIENTELA

(valori in migliaia di euro)

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	2.054	300	-	500	2.854
B. Variazioni in aumento	2.254	733	-	144	3.131
B1. Rettifiche di valore	990	209	-	70	1.270
B2. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.264	523	-	74	1.861
B3. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	99	135	-	452	687
C1. Riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-
C2. Riprese di valore da incasso	30	3	-	2	34
C3. Cancellazioni	-	-	-	-	-
C4. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	69	133	-	451	652
C5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	4.209	897	-	192	5.298
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni	-	-	-	-	-

TAVOLA 2 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

2.5 - DINAMICA DELLE RETTIFICHE COMPLESSIVE DELLE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	223	-	-	-	223
B. Variazioni in aumento	-	-	-	-	-
B1. rettifiche di valore	-	-	-	-	-
B2 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-
C.2 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	223	-	-	-	223

Tavola 3: Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza prudenziale relative al computo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte secondo la “metodologia standardizzata” consentono di determinare i fattori di ponderazione previsti da tale metodologia sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie di rating (“External Credit Assessment Institutions - ECAI”) o da agenzie per il credito all’esportazione (“Export Credit Agencies - ECA”) riconosciute dalle competenti autorità di vigilanza.

Le predette valutazioni esterne del merito creditizio rilevano anche per identificare, nell’ambito delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, le garanzie reali e personali ammissibili per il computo del predetto requisito patrimoniale.

Pertanto, conformemente a quanto prescritto dalle richiamate disposizioni, la Società ha deciso, con riferimento ai “portafogli regolamentari” di esposizioni creditizie indicati nella seguente tabella, di far ricorso all’utilizzo di valutazioni esterne del merito creditizio delle agenzie (riconosciute dalla Banca d’Italia) a fianco degli stessi riportate.

Portafogli	ECAI/ECA	Caratteristiche del rating
Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's Investors Service	Solicited/Unsolicited
Intermediari vigilati ¹	Moody's Investors Service	Solicited/Unsolicited
Enti territoriali ²	Moody's Investors Service	Solicited/Unsolicited
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico ³	Moody's Investors Service	Solicited/Unsolicited

Informativa quantitativa

Con riferimento al 31.12.2009, la Società non utilizza tecniche di attenuazione del rischio di credito riconosciute nell’ambito della misurazione del predetto rischio. Considerato che i valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito coincidono, si riportano nello schema seguente (cfr. *Tabella 3.1*) i suddetti valori delle esposizioni distribuiti sulla base del fattore di ponderazione applicato evidenziando separatamente quelle che ricevono un rating assegnato dalle agenzie di cui si avvale la Società nonché la corrispondente classe di merito.

¹ Limitatamente al riconoscimento delle tecniche di CRM.

² Limitatamente al riconoscimento delle tecniche di CRM.

³ Limitatamente al riconoscimento delle tecniche di CRM.

TAVOLA 3 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

3.1 - VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA E DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso o garantite da)	TOTALE	CON RATING								PRIVE DI RATING										
		FATTORE DI PONDERAZIONE								FATTORE DI PONDERAZIONE										
		(0%)	(10%)	(20%)	(50%)	(100%)	(150%)	(350%)	(1666,67%)	(0%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(200%)	(1666,67%)	Altro
Amministrazioni centrali e banche centrali	2.196	Classe 1 2.196	N.A.	Classe 2	Classe 3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Intermediari vigilati	42.431	N.A.	N.A.	Classe 1 42.431	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6	N.A.	N.A.		N.A.		N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Enti territoriali		N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico		N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Organizzazioni internazionali		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Banche multilaterali di sviluppo		N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.		N.A.		N.A.		N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Imprese e altri soggetti	10.909	N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	10.909				
Esposizioni al dettaglio	1.148.350	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	1.148.350					
A breve termine verso imprese		N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Organismi di investimento collettivo del risparmio		N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni garantite da immobili		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni scadute	27.611	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	4.343	23.268				
Obbligazioni bancarie garantite		N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.		N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni ad alto rischio		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.				N.A.	N.A.
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	2.500	N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3	N.A.	Classe 4ML	Altre classi	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.		2.500
Altre esposizioni	1.196	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	5						1.191				
TOTALE	1.235.193	2.196	-	42.431	-	-	-	-	-	5	-	-	-	-	1.148.350	16.443	23.268	-	2.500	-

N.A. = fattore di ponderazione non applicabile per il portafoglio in questione

Per le garanzie rilasciate e gli impegni il valore dell'esposizione è rappresentato dall'equivalente creditizio

Tavola 4: Tecniche di attenuazione del rischio

Al 31.12.2009 la Società non utilizza tecniche di attenuazione del rischio di credito riconosciute nell'ambito della metodologia standardizzata per il rischio di credito e di controparte.

Tavola 5: Operazioni di cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Con riferimento al rischio di cartolarizzazione l'esposizione che la Società possiede, in qualità di investitore, deriva dal rilascio di una garanzia personale sottoforma di pegno su un portafoglio di crediti derivanti da operazioni di cessione del quinto dello stipendio che è stato ceduto pro-soluto a terzi. Il valore nominale dell'anzidetta garanzia si ragguaglia all'1% del suddetto portafoglio.

Nell'operazione descritta l'importo garantito è inferiore al valore dell'esposizione e le quote non garantite non hanno lo stesso rango di quelle garantite, ossia il creditore garantito e il soggetto garante rispondono delle eventuali perdite con un diverso grado di subordinazione: ricorre, pertanto, una situazione di "segmentazione del rischio" ("operazioni tranced") che deve essere inquadrata nelle disposizioni prudenziali sulle cartolarizzazioni sintetiche al fine di determinare l'effettiva esposizione della società ai rischi derivanti dalla stessa. In particolare, la Società assume un rischio "di prima perdita" (posizione junior) pari all'1% dei crediti ceduti pro soluto e il relativo fattore di ponderazione si commisura al 1666,67%. Il conseguente requisito patrimoniale si ragguaglia, pertanto, al prodotto tra l'1% del valore dei crediti ceduti, il fattore di ponderazione del 1666,67% e il coefficiente patrimoniale del 6%, cioè in sostanza all'intero valore della garanzia rilasciata (1% dei crediti)⁴. In altri termini la Società ha determinato un assorbimento patrimoniale pari alla massima perdita che si possa sostenere sulla garanzia rilasciata.

Informativa quantitativa

Nella tavola seguente si riporta il valore delle predette esposizioni distribuito per fattore di ponderazione applicato evidenziando le forme tecniche, la tipologia di esposizione (senior, mezzanine, junior) (cfr. successiva *Tavola 5.1*).

⁴ Infatti, il prodotto fra 1666,67% e 6% è pari a 100%.

TAVOLA 5 - OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

2. ESPOSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

(valori in migliaia di euro)

FORME TECNICHE	Fattori di ponderazione						TOTALE
	20%	50%	100%	350%	1667%	Look Through	
A. Operazioni di cartolarizzazioni proprie							
A1. Attività per cassa							
- Senior	-	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-
A2. Attività fuori bilancio							
A2.1 Garanzie rilasciate							
- Senior	-	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-	-
A2.2 Margini disponibili							
- Senior	-	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-	-
A2.3 Altre attività							
- Senior	-	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività fuori bilancio (A2 = A2.1+A2.2+A2.3)	-	-	-	-	-	-	-
A3. Clausole di rimborso anticipato	X	X	X	X	X	-	-
TOTALE OPERAZIONI PROPRIE (A = A1+A2+A3)	-	-	-	-	-	-	-
B. Operazioni di cartolarizzazioni di terzi							
B1. Attività per cassa							
- Senior	-	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-
B2. Attività fuori bilancio							
B2.1 Garanzie rilasciate							
- Senior	-	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	2.500	-	2.500
B2.2 Margini disponibili							
- Senior	-	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-	-
B2.3 Altre attività							
- Senior	-	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività fuori bilancio (B2 = B2.1+B2.2+B2.3)	-	-	-	-	2.500	-	2.500
TOTALE OPERAZIONI DI TERZI (B = B1+B2)	-	-	-	-	2.500	-	2.500
TOTALE OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE (A+B)	-	-	-	-	2.500	-	2.500

Tavola 6: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio immobilizzato si configura come il rischio di incorrere in perdite dovute alle avverse fluttuazioni dei tassi interesse di mercato. Esso si riferisce agli elementi dell'attivo e del passivo della Società sensibili alle variazioni dei tassi di interesse.

Il processo di misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio immobilizzato della Società si basa sulla "metodologia semplificata" prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia. In particolare:

- le attività e le passività finanziarie (per cassa e "fuori bilancio") vengono suddivise (separatamente per valuta di denominazione) in scaglioni temporali in base alle rispettive durate residue per data di scadenza del capitale, se a tasso fisso, e per data di riprezzamento del tasso di interesse, se a tasso indicizzato;
- i conti correnti attivi sono classificati nella fascia temporale "a vista";
- le sofferenze sono classificate nella fascia temporale "5-7 anni";
- le attività scadute diverse dalle sofferenze sono allocate nella fascia temporale "1-2 anni" oppure nei pertinenti scaglioni temporali in base ai relativi tempi attesi di recupero;
- le posizioni lunghe e corte denominate nella medesima valuta e appartenenti alla medesima fascia temporale vengono compensate fra loro e le relative posizioni nette di fascia formano oggetto di ponderazione con i pertinenti coefficienti stabiliti dalla normativa di vigilanza in materia. Tali coefficienti sono pari al prodotto fra la "durata finanziaria modificata" media di ogni fascia temporale e una variazione ipotetica dei tassi di interesse di mercato di 200 bps;
- l'esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse del portafoglio immobilizzato è ottenuta, dopo la compensazione tra le posizioni nette ponderate di fascia denominate nella medesima valuta, aggregando il valore assoluto delle singole posizioni nette ponderate totali denominate nelle diverse valute;
- il rapporto percentuale fra l'esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse del portafoglio immobilizzato e il patrimonio di vigilanza della Società rappresenta l'indice di rischiosità al fattore di tasso di interesse, la cui soglia di attenzione, secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, si ragguaglia al 20%.

L'esposizione del portafoglio immobilizzato della Società al rischio di tasso d'interesse e il relativo indice di rischiosità vengono calcolati con frequenza di regola semestrale.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta la sintesi dei risultati concernenti la misurazione del rischio di tasso di interesse e, in particolare, il capitale interno a fronte del predetto rischio nonché l'indice di rischio calcolato come rapporto tra il richiamato capitale interno e il patrimonio di vigilanza. Al riguardo si specifica che la Società non detiene esposizioni in valuta.

TAVOLA 6 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

6.1 - CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	Al 31/12/2009
A. Capitale interno:	
Euro	2.205
Capitale interno valute non rilevanti	-
Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso	2.205
B. Patrimonio di Vigilanza	32.796
C. Indice di rischio (A/B)	6,72%